

## Economia

## Economia locale, fiducia tra luci e ombre

L'Ire monitora l'agricoltura: prezzi soddisfacenti, ma calo di produzione e mercati sempre più difficili  
L'Ipl fotografa i lavoratori di tutti i settori: uno su tre ha problemi di soldi, l'incognita digitalizzazione

40%

La percentuale di coop che ha avuto prezzi considerati buoni nel 2017

20%

Il calo di produzione del settore vinicolo a causa del meteo

31%

La quota di lavoratori che dice di avere «difficoltà ad arrivare a fine mese»

44%

La quota di dipendenti convinta di lavorare di più con la digitalizzazione

**BOLZANO** Molti indici positivi ma non bisogna abbassare la guardia. Le analisi fatte da Ire (Istituto di ricerca economica della Camera di commercio) con il Barometro sull'agricoltura e dall'Ipl (Istituto promozione lavoratori) fotografano un tessuto economico che — malgrado la crisi superata — vede ancora luci e ombre.

### Le imprese

Secondo l'Ire, nell'agricoltura altoatesina il clima di fiducia rimane elevato. Quasi tutte le cooperative valutano positivamente i prezzi alla produzione erogati nel 2017, che anzi vengono definiti addirittura «buoni» nel 40% circa dei casi. Per il 2018 le attese sono più modeste. Ottimismo soprattutto nel settore vinicolo; nel 2017 tre quarti delle cantine hanno incrementato il fatturato e le esportazioni, garantendo buoni prezzi ai coltivatori. La vendemmia è stata quantitativamente inferiore di circa il 20% rispetto agli anni precedenti a causa di gelate tardive e grandine, ma la qualità ha «retto».

Clima positivo anche nel lattiero-caseario: i compensi pagati agli allevatori nel 2017 sono considerati «buoni» da metà delle latterie: l'incremento dei prezzi di vendita ha compensato la crescita dei costi di produzione. Quasi tutte le coop hanno inoltre aumentato gli investimenti.

Nella frutticoltura il clima di fiducia è più modesto, in quanto gli ultimi anni sono stati caratterizzati da vari problemi che hanno penalizzato i prezzi delle mele. Si pensi, in particolare, alla sovrapproduzione in Europa, all'embargo russo e alle crisi nei Paesi nordafricani. Gli importi liquidati ai frutticoltori nel 2017 sono valutati positivamente da quasi tutte le cooperative, ma solo raramente «buoni».

### Le categorie

Secondo il presidente dell'Unione agricoltori Leo Tiefenthaler, «è incoraggiante che anche le cooperative frutticole, dopo aver vissuto anni difficili per la commercializzazione, possano fare i conti con compensi migliori. An-

che il settore lattiero-caseario e quello vitivinicolo guardano al futuro con ottimismo».

Georg Kössler, presidente del Consorzio Mela Alto Adige è cauto: «A causa dell'ampliamento delle aree di coltivazione del melo, anche al di fuori dell'Ue, le mele altoatesine sono esposte a una crescente concorrenza sui mercati. Questo influenza notevolmente i prezzi. Tuttavia nel 2017 il raccolto è stato quantitativamente scarso e l'attuale stagione di commercializzazione è atipica: la domanda supera ampiamente l'offerta e ciò influirà sui prezzi».

Joachim Reinalter, presidente della Federazione Latterie altoatesine spiega che «solo puntando su qualità e sostenibilità è possibile ottenere sul mercato italiano un prezzo del latte congruo alle difficili condizioni di produzione degli agricoltori».

### I dipendenti

Dal clima di fiducia delle imprese a quello di chi «presta la sua opera». L'Ipl prevede «una crescita per il 2018 del +1,5%» visto che nell'ultimo anno si registrano «dipendenti cresciuti del 3,3%, tasso di disoccupazione portato al 3,1%, esportazioni salite dell'8% e le importazioni del 8,5%, pernottamenti turistici aumentati del 3,5%, tasso di inflazione al 2,2%».

Questo anche se — nota dolente — «non si registrano miglioramenti significativi negli indicatori che descrivono la situazione delle famiglie e il 31% dei lavoratori dipendenti in Alto Adige dichiara di aver difficoltà ad arrivare a fine mese».

Colpisce il dato sulla digitalizzazione (già l'Ire della Camera di commercio aveva focalizzato criticità e diffidenze in questo campo, ndr) con il 44% dei lavoratori dipendenti che — secondo lo studio Ipl — di fatto ne vede legato un aumento del proprio carico lavorativo anche perché «3 su 10 indicano che le possibilità di lavorare "da remoto" sono aumentate con la sua introduzione».

**Pierluigi Perobelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Automazione Un gruppo di dipendenti in catena di montaggio

